

Senza Frontiere presenti e due persone della Mondadori accorse per porre fine al tentativo di aggressione. A sostegno delle opinioni espresse dall'aggressore sono immediatamente intervenute altre tre persone;

a seguito di quest'aggressione, degli episodi di vandalismo e dei danneggiamenti subiti, Medici Senza Frontiere ha sporto denuncia presso la stazione dei carabinieri di piazza Venezia;

è da stigmatizzare questo comportamento di tipo violento avvenuto a Roma, città «aperta» ed esempio della convivenza civile tra i popoli e dello scambio tra culture differenti;

è vergognoso che questo episodio di intimidazione si sia verificato ai danni di una organizzazione che non ha alcuna affiliazione politica, ideologica o religiosa e che da molti anni interviene nelle zone di conflitto per aiutare le popolazioni;

tale mostra sta girando il mondo e in nessun altro luogo si sono verificati atti di violenza —:

quali misure saranno adottate per garantire un normale svolgimento quando sarà riproposta da «Medici Senza Frontiere» la mostra fotografica «Cronache dalla Palestina». (4-04942)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

CAPITELLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la cooperativa sociale Bathor, facente parte del consorzio ex OL, gestisce con una convenzione il servizio di presidio e di pulizia delle scuole elementari e dell'infanzia del comune di Vigevano;

in seguito all'articolo 9 del decreto ministeriale 23 luglio 1999 n. 184 l'amministrazione dello Stato è subentrata nella

gestione dei contratti stipulati in precedenza dagli enti locali per la pulizia e la custodia dei locali scolastici in luogo dell'assunzione del personale risultante dalle piante organiche;

ad ottobre 2002 il credito totale della cooperativa Bathor ammontava a 300.000,00 euro, e per mancanza di liquidità la cooperativa è stata costretta a sospendere lo stipendio ai propri soci;

il decreto legislativo n. 212 del 25 settembre 2002 convertito nella legge n. 268 del 22 novembre 2002, ha garantito la copertura finanziaria dei suddetti contratti di appalto a decorrere dall'anno finanziario 2002;

a causa dell'entrata in vigore del decreto ministeriale 29 novembre 2002, il cosiddetto «decreto taglia spese» del Ministro Tremonti, le amministrazioni scolastiche regionali, informano che le somme loro attribuite con il suddetto decreto-legge sono indisponibili per il pagamento dei crediti maturati —:

quali iniziative intenda attivare il Ministro, al fine di garantire il pagamento di dette prestazioni, per assicurare l'immediato ripristino delle operazioni di pulizia necessarie ad una normale e decorosa attività didattica, per evitare il ripetersi di simili incredibili situazioni intollerabili in un paese civile. (4-04935)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta orale:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori della Flextronics dell'Aquila hanno annunciato il presidio della fabbrica per tutto il periodo natalizio, per protestare contro la mancata presentazione di un piano industriale da parte dell'azienda e per vigilare, in questo pe-

riodo di feste, su possibili, improvvise dimissioni da parte della multinazionale delle telecomunicazioni;

i lavoratori ed i rappresentanti delle organizzazioni sindacali di categoria hanno comunicato che il presidio sarà a tempo indeterminato e sarà mantenuto giorno e notte;

nello stabilimento aquilano della Flextronics sono impegnate 936 unità lavorative, il 50 per cento delle quali sono in cassa integrazione a rotazione;

i lavoratori sono preoccupati per il mantenimento del posto di lavoro e chiedono un maggiore impegno da parte del Governo centrale per scongiurare il pericolo di smantellamento dello stabilimento —

se non ritenga urgente convocare un tavolo di trattativa, anche alla luce dell'assenza di un piano industriale dell'azienda, capace di sbloccare la situazione di stallo che tanta preoccupazione e angoscia genera nei lavoratori, salvaguardando gli attuali livelli occupazionali e utile a garantire la piena occupazione dello stabilimento, in un'area purtroppo già interessata da gravi crisi economiche e lavorative. (3-01761)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 21 dicembre 2002, duecento lavoratori del polo tessile di Riesi, che da sei mesi non percepiscono lo stipendio, angosciati e preoccupati per la loro situazione, hanno bloccato la bretella di collegamento tra Caltanissetta e l'autostrada A/19 Palermo-Catania;

i lavoratori hanno protestato per sollecitare l'intervento del governo regionale nella loro vertenza, che li vede fermi da

trenta giorni, perché le sei aziende per le quali lavorano stanno attraversando una grave crisi economica e produttiva, anche per mancanza di nuove commesse;

le banche, verso le quali le imprese sono indebitate, non intendono più fare credito e secondo notizie provenienti dalle organizzazioni sindacali di categoria, occorrerebbero almeno 10 miliardi di vecchie lire per rilanciare il polo tessile « Mediterraneo » di Riesi: quattro miliardi per pagare le competenze ai 336 dipendenti e 6 miliardi per il rilancio produttivo;

l'economia industriale riesina, nata nel 1995 per iniziativa di un manager originario di Riesi, Pietro Capizzi, rappresentante unico delle aziende consorziate del polo, rischia la chiusura;

ogni speranza sembra, adesso, affidata ad un'impresa del Nordest, che il 9 gennaio prossimo dovrebbe mandare in Sicilia propri rappresentanti per un sopralluogo tecnico, con l'intento di acquisire tutta, o in parte, la proprietà delle 6 fabbriche del polo tessile;

nel frattempo, per i dipendenti di tre aziende del settore industria è scattata la cassa integrazione, mentre per quelli delle rimanenti tre imprese, che operano nel settore artigianale, non esistono ammortizzatori sociali e si profila il licenziamento —

se non ritenga opportuno intervenire, convocando un tavolo di trattativa, al fine di salvaguardare i livelli occupazionali attuali e nell'intento di garantire all'economia riesina continuità produttiva, tenuto conto del difficile momento che la regione sta attraversando anche per il proliferare di altre e delicatissime vertenze occupazionali. (3-01762)